

Spettacoli

CESENA
CULTURA / SOCIETÀ

TEATRO BONCI

Dieci storie contro la mafia per smuovere le coscienze

Giulia Minoli: «Uno spettacolo che coinvolge tutti»

UNO spettacolo fuori abbinamento che bussava alle coscienze di ognuno: «Dieci storie proprio così. Terzo atto», va in scena al Bonci oggi alle 21, e domattina alle 10. La performance, itinerante, nasce da un'idea di Giulia Minoli coautrice con Emanuela Giordano, che ne firma la regia. A testi interpretati da attori si accompagnano brani musicali. Al termine dibattito con ospiti: stasera con Sara Paci; domani con Barbara Bostanelli, entrambi dell'Osservatorio Antimafia di Rimini. E' una produzione Ert Fondazione, Teatro di Roma, Teatro stabile di Napoli, Fondazione teatro ragazzi e giovani Onlus, in collaborazione con «Co2 Crisis opportunity onlus» (di cui è presidente la stessa Minoli), e parte del progetto «Il palcoscenico della legalità», che coinvolge l'Università di Milano-Corso di Sociologia della criminalità organizzata, Fondazione Polis, Libera, Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Centro Studi Borsellino, Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, Fondazione Silvia Ruotolo, Italiachecambia.org.

Giulia Minoli, quel è stato l'input?
«Al Teatro San Carlo di Napoli nel 2012, dove mi occupavo di progetti educativi e dove abbiamo debuttato, mi sono resa conto che mancavano proposte teatrali per adolescenti e adulti sulla contemporaneità. Una tematica che investe pesantemente tutto il Paese è certamente quella della criminalità organizzata che si sta appropiando della società, dell'econo-



STOP Un momento dell'esibizione contro la criminalità. Nel fondo a sinistra Giulia Minoli, a destra Emanuela Giordano

mia, sovvertendo le regole del merito, del diritto. Durante il viaggio ha raccolto l'adesione di altri soggetti».

Quel sono le storie raccontate?

«Siamo partiti scavando nella memoria, per non dimenticare chi la mafia l'ha combattuta e ne è rimasta vittima: i giornalisti Giancarlo Stani e Peppino Impastato; Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa, don Diana, ma anche personaggi meno conosciuti. La drammaturgia si evolve con nuove vicende, e raccontando le infiltrazioni in altri territori che non sono quelli classici del sud Italia: da mafia capitale al Piemonte, e la Lombardia».

Anche l'emilia Romagna?

«Anche. Di questa regione rappresentiamo tra le altre, la vicenda di Giovanni Tizian, giornalista calabrese, sotto scorta dal 2011, trasferitosi a Bologna dopo l'omicidio del padre, vittima di 'ndrangheta».

Perché terzo atto?

«Perché nell'evoluzione dell'approccio fa conoscere chi si oppone, denuncia. Lo spettacolo, preceduto da un laboratorio nelle scuole, a Cesena 150 ragazzi della media Pascoli, ci chiama ad essere cittadini consapevoli. Stare insieme, in teatro, può aiutarci a imparare».

Raffaella Candoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA